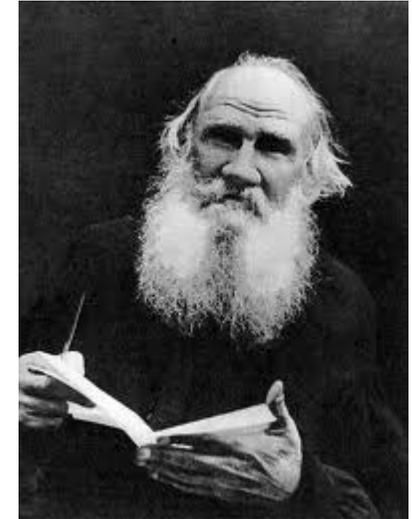


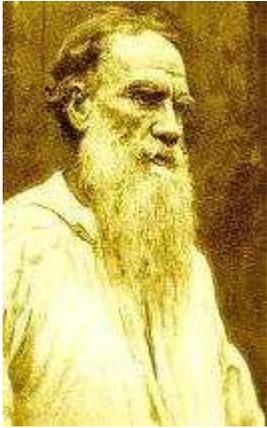
Lev Tolstói e l'educazione

(Alain Goussot-Università di Bologna)



“Bisogna comprendere che l'amore non è vero , né dona la vita e la felicità che quando non si cerca né se ne aspetta ricompensa”

Umanità: libertà e eguaglianza



“Montaigne per primo ha espresso chiaramente il pensiero della necessità della libertà nell'educazione. Anche nell'educazione la cosa principale è l'eguaglianza e la libertà”(Diario personale)



L'assurdit  della modernit 

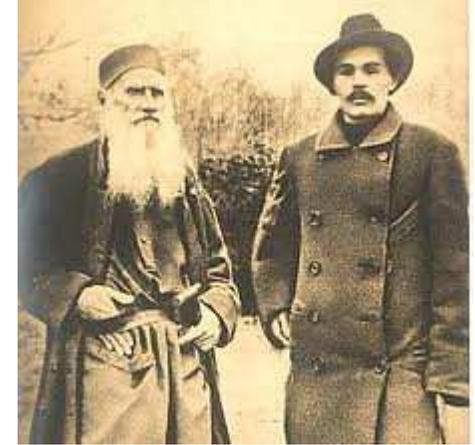


“Il pensiero dell'assurdit  del progresso mi perseguita.
Con l'intelligente e con lo stupido, col vecchio e col
bambino , parlo sempre della stessa cosa”

“Se l'uomo pensa che la sua vita   solo un fenomeno
passeggero, il suono della lira di Platone, ci  avviene
perch  la vita di tutti gli altri uomini gli appare solo come
un suono di lira; ma se egli   amato o ama, il significato
della sua vita diventa per lui pi  profondo”(Diario
personale)



Che fare? Che cos'è l'arte?



Tolstoj pubblica nel 1888 un testo di denuncia sociale della condizione di miseria del popolo russo, “Che fare?”; si tratta di un lavoro di giornalismo accurato e appassionato che mette in evidenza con grande crudezza lo stato di degrado di gran parte del popolo. Scrive:

L'infelicità della nostra vita. Per quanto noi, i ricchi possiamo aggiustare e puntellare con l'aiuto della nostra scienza e della nostra arte questa nostra vita menzognera, essa diventa di anno in anno più debole, più malsana, più tormentosa”

Pubblica anche “Che cos'è l'arte?”, un testo iconoclasta dove mostra che la vera arte non si trova necessariamente nelle grandi opere classiche ma soprattutto nell'espressione profonda dei sentimenti che può anche fare un semplice contadino. Lo scopo dell'arte?

“L'arte deve fare in modo che i sentimenti di fraternità e amore per il prossimo, oggi accessibili solamente agli uomini migliori della società, diventino sentimenti abituali, istintivi in tutti.”



L'educazione è solo violenza
“Il diritto di educare non esiste”

“L'educazione, in quanto disciplina scientifica, non esiste. L'educazione è l'aspirazione al dispotismo morale elevata a principio”

“L'educazione che vuole rendere gli uomini simili a modelli prestabiliti è sterile, ingiusta e impossibile”

“Voi supponete che un uomo abbia il diritto di plasmare gli altri uomini come egli stesso vuole. Dimostratemi pure la legittimità, di questo diritto, ma non con l'argomentazione che l'abuso del potere esiste ed è esistito da sempre. Non siete voi i querelanti ma noi , e voi dovete rispondere”(Educazione e formazione culturale)

Rispondere alle domande della vita



“Ogni studio deve rappresentare solo una risposta alle domande suscitate dalla vita. La scuola però, non solo non stimola le domande , ma non risponde neppure a quelle che vengono sollevate spontaneamente. La scuola risponde continuamente sempre alle stesse domande, poste alcuni secoli fa all'umanità , e con le quali il fanciullo non ha niente a che fare”(Sull'istruzione popolare)

Chi deve imparare da chi?

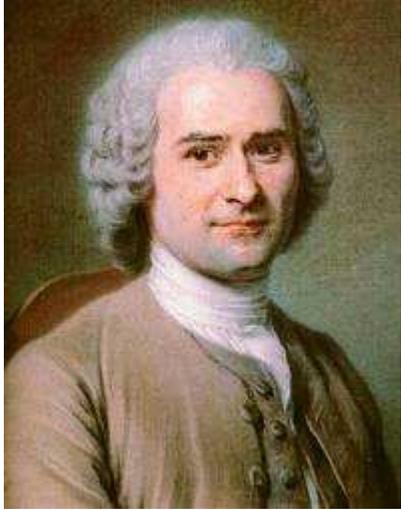


“Non si può ed è assurdo voler insegnare ad un bambino e volerlo educare per la semplice ragione che è vicino più di me e di qualsiasi adulto a quell'ideale di armonia , verità e bellezza e bene a cui pretendiamo elevarlo nella nostra
superbia”

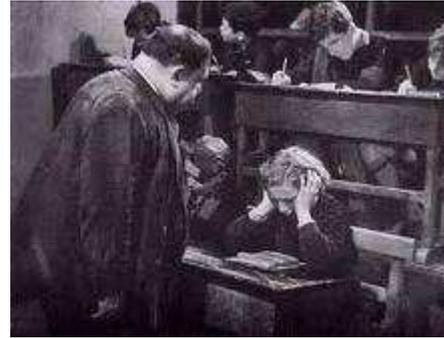
La domanda pedagogica fondamentale di Tolstoj è :
“I ragazzi di campagna devono imparare da noi a scrivere o noi da loro?”

Il bambino è portatore di sentimenti e ha una sua piccola storia culturale e umana che va rispettata

I bambini dei ceti popolari e delle campagne veicolano spesso una fantasia ricca di immagini



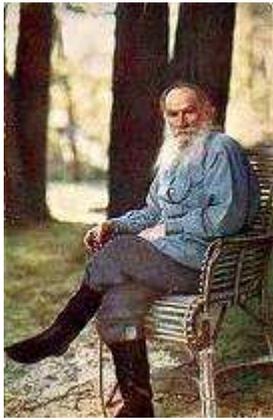
L'educazione rovina quando vuole correggere



L'educatore che vuole correggere è come un 'cattivo scultore'
“La maggior parte degli educatori non tengono conto del fatto che l'età infantile p prototipo di armonia”

A prescindere dalla sua conformazione “l'uomo nasce perfetto: è la grande affermazione di Rousseau, una certezza salda come una roccia. Appena nato, l'uomo è prototipo di armonia, di verità, di bellezza e di bene”

Si tratta di aiutarlo ad esprimere pienamente questa armonia; il senso della verità, della bellezza e del bene che possiede come potenzialità



La curiosità, la ricerca e la fantasia Una pedagogia della libertà



Di cosa ha bisogno il bambino?

“Da noi gli occorre soltanto il materiale per arricchirsi in modo armonico e completo. Nel momento in cui ho lasciato ad un bambino piena libertà e ho smesso di insegnarli, egli ha prodotto un'opera così poetica quale non ha eguali nella letteratura.”

Non si deve insegnare a scrivere e a comporre; dobbiamo solo insegnare loro cosa occorre per svolgere una composizione, dare loro un metodo.

Alcuni consigli pedagogici?

- 1) offrire una scelta di temi quanto più ampia e varia possibile
- 2) dare da leggere ai bambini delle composizioni scritte da altri bambini poiché sono più 'giuste e morali di quelle scritte dagli adulti'
- 3) quando si leggono delle composizioni di bambini non fatte mai osservazioni sulla calligrafia e l'ortografia ecc...
- 4) le difficoltà dello scrivere non stanno nel contenuto o la lunghezza del tema ma nel livello artistico

La scuola rende triste perché non c'è la vita

La sindrome della lumaca



La scuola vuole 'meccanizzare l'istruzione' 'rispondendo a quella eterna tendenza della pedagogia a costruire le cose in modo che, qualunque sia l'insegnante o l'allievo, il metodo sia uno solo ed invariato”

Ma “basta dare uno sguardo allo stesso fanciullo quando è a casa o per strada oppure quando è a scuola: in un caso vedete un essere felice e curioso, con un sorriso negli occhi e sulla bocca, che in tutto cerca un insegnamento come piacere ,che esprime chiaramente e frequentemente i propri pensieri nella propria lingua; nell'altro vedete un essere tormentato, oppresso , con un'espressione di stanchezza, terrore e noia che ripete solo con le labbra parole estranee in una lingua estranea, un essere la cui anima, come una lumaca si è nascosta nel proprio guscio. Val la pena di dare uno sguardo a queste due condizioni per decidere quale delle due sia più idonea allo sviluppo del fanciullo”

Superare la muraglia cinese del sapere libresco



“Dappertutto la realtà resta fuori delle cure dell'educatore, dappertutto la scuola viene circondata dalla muraglia cinese della saggezza libresca; E la realtà riesce ad esercitare la sua azione formativa solo nella misura in cui ciò piaccia all'educatore”

“Quando entro in una scuola e che vedo questa folla di bambini scamiciati , sporchi e magri, gli occhi brillanti, il volto spesso angelico, sono preso dallo spavento , dall'angoscia come quella che si prova vedendo qualcuno che sta annegando(...) Ciò che sta affondando , è quello che v'è di più prezioso , cioè quella spiritualità che colpisce nel bambino”



Una pedagogia umanista

Educare all'umano e alla non violenza

Tolstoi crede profondamente nel principio di eguaglianza e fratellanza annunciato dai Vangeli

“Mi è accaduto spesso di meravigliarmi per la fondatezza e l'esattezza delle opinioni delle persone che leggono poco”

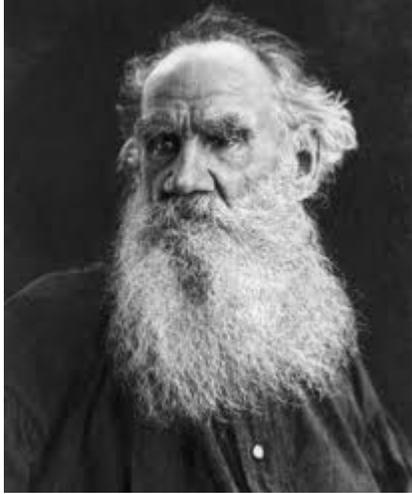
La pedagogia di Tolstoj è anche una pedagogia che vuole costruire una società più giusta , una pedagogia della presa di coscienza delle disuguaglianze

Per Tolstoj la felicità individuale non è possibile senza quella collettiva e dove v'è miseria, sfruttamento e umiliazione della dignità umana questo non è possibile

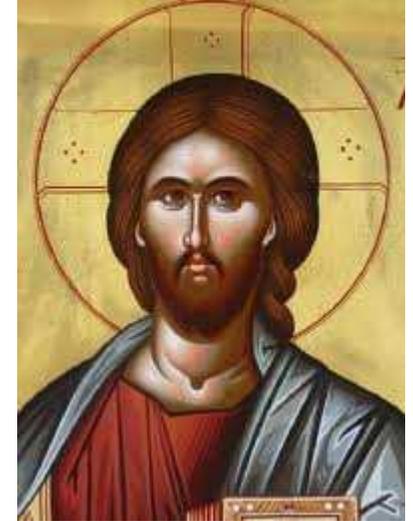
Per questa ragione fonda una scuola per i figli dei contadini delle sue proprietà a Jasnaja Poljana; una scuola rispettosa della personalità e della cultura dei bambini

La scuola di Jasnaja Poljana si base su alcuni principi pedagogici:

- 1) La co-educazione: classi miste con ragazzi e ragazze**
- 2) la scelta libera di programmi e argomenti**
- 3) non ci sono voti e punizioni**
- 4) incoraggiare l'indipendenza e lo sviluppo integrale delle facoltà creatrici di ogni bambino**
- 5) valorizzare le conoscenze e i saperi acquisiti nella vita quotidiana**
- 6) utilizzo del racconto e delle favole (di autori ma anche quelle inventate dai bambini stessi)**
- 7) promuovere il mutuo-aiuto, l'amore e l'amicizia**



Il cristianesimo di Tolstoj



La concezione che ha Tolstoj del messaggio influenza tutto il suo pensiero, la sua letteratura che la sua concezione dell'educazione: con la conoscenza si sveglia lo spirito che è accompagnato dal cuore, la ricerca del vero, del bene e del giusto tramite l'amore e l'amicizia.

Una concezione altruistica della vita e una filosofia del dono di sé che lo porterà a denunciare le ingiustizie del suo tempo, l'autocrazia del regime zarista, sarà vicino ai socialisti e anarchici ma denuncerà sia il materialismo che l'uso della violenza per cambiare la società

**“Il bene di cui parlo io è quello che può essere considerato bene per se stessi e per tutti”
Tolstoj denuncia come contraffazione del cristianesimo ogni istituzione intermediaria tra l'uomo e Dio:”Il Cristo rimproverò precisamente ai farisei la loro menzognera interpretazione della religione, dicendo loro che essi occupavano il posto di Mosè senza entrare nel regno di Dio e senza lasciarvi entrare gli altri. Le dottrine di Budda, di Lao-Tsè , di Zoroastro e Maometto subirono la stessa sorte”**

La centralità della coscienza e l'importanza del dono di sé

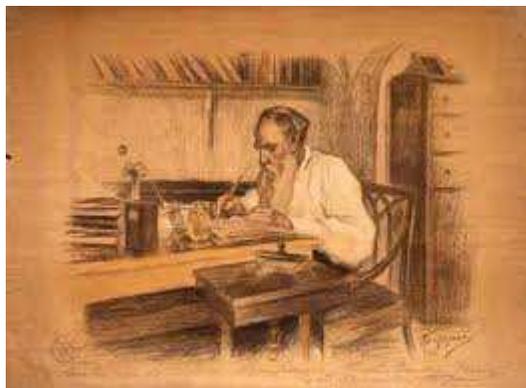


“L'errore principale nella vita degli uomini è che a ognuno sembra che la propria vita sia guidata dalla tensione al piacere e dalla repulsione del dolore...Ma l'uomo non può vivere sempre godendo, e non può sfuggire al dolore. Dunque lo scopo della vita non è questo.”

“La cosa più necessaria agli uomini è spiegare, chiarire la loro coscienza, e, poi vivere secondo essa, e non, come fanno tutti, scegliersi una coscienza completamente estranea e irraggiungibile e poi vivere senza coscienza e mentire”

“Nel mondo in cui ognuno vive per sé non è possibile cominciare a vivere per gli altri”

“Il principio della vita umana è il desiderio della felicità comune”





Influenza di Tolstoj le concezioni attive e libertarie dell'educazione



L'esperienza di Tolstoj a Jasnaja Poljana influenza le diverse correnti dell'educazione attiva e libertaria: Célestin Freinet lo legge ma anche gli educatori libertari in diversi paesi europei. I suoi principi pedagogici di libera sperimentazione, di mutuo-aiuto e di rispetto del bambino saranno praticati. Ritroviamo il suo approccio nelle esperienze di Alexander Neill ma anche nelle concezioni di Paulo Freire. L'esperimento di Jasnaja Poljana ha molti punti in comuni con quello del francese Paul Robin a Cempuis, dello spagnolo Francisco Ferrer (che verrà fucilato) , dall'anarchico francese Sébastien Faure e in qualche modo da Don Lorenzo Milani.





Un maestro di umanità

“Quarant'anni fa, mentre attraversavo una grave crisi di scetticismo e dubbio, incappai nel libro di Tolstoj *Il Regno di Dio è dentro di voi*, e ne fui profondamente colpito. A quel tempo credevo nella violenza. La lettura del libro mi guarì dallo scetticismo e fece di me un fermo credente nell'[ahimsa](#). Quello che più mi ha attratto nella vita di Tolstoj è il fatto che egli ha praticato quello che predicava e non ha considerato nessun prezzo troppo alto per la ricerca della verità. Fu l'uomo più veritiero della sua epoca. La sua vita fu una lotta costante, una serie ininterrotta di sforzi per cercare la verità e metterla in pratica quando l'aveva trovata. [...] Fu il più grande apostolo della [non-violenza](#) che l'epoca attuale abbia dato. Nessuno in Occidente, prima o dopo di lui, ha parlato e scritto della non-violenza così ampiamente e insistentemente, e con tanta penetrazione e intuito. [...] La vera *ahimsa* dovrebbe significare libertà assoluta dalla cattiva volontà, dall'ira, dall'odio, e un sovrabbondante amore per tutto. La vita di Tolstoj, con il suo amore grande come l'oceano, dovrebbe servire da faro e da inesauribile fonte di ispirazione, per inculcare in noi questo vero e più alto tipo di *ahimsa*.»(Gandhi)

“I suoi libri sono stati per noi ciò che *Werther* é stato per la sua generazione: lo specchio magnifico delle nostre potenze e debolezze, delle nostre speranze e dei nostri terrori”(Romain Rolland)



La fuga di Tolstoj: il suo ultimo grido verso l'Umanità sofferente e oppressa



Tolstoj lascia il 28 ottobre 1910 la sua proprietà, parte di notte, vestito come un mendicante, vuole vivere come un povero tra i poveri, tutti (a cominciare dalla moglie) lo credono impazzito, vuole vendere e dare i suoi averi ai contadini. Appena la notizia si diffonde viene braccato dai giornalisti; ecco l'ultimo scatto fotografico. Tolstoj assomiglia a tanti senza tetto. C'è la neve, fa freddo, viene trovato nella piccola stazione di Astapovo a 250 km da Jasnaja Poljana; ha la febbre alta. Tutti si recano per vederlo. Di fronte alla folla che si precipita le sue ultime parole sono:

“Vi sono sulla terra milioni di uomini che soffrono: perché siete tutti qui ad occuparvi del solo Leon Tolstoj”



L'amore e la fraternità



Ecco quello che scrive Tolstoj riesce ancora a scrivere sul suo Diario il 6 novembre 2010:

« Dio è quell'infinito Tutto, di cui l'uomo diviene consapevole d'essere una parte finita. Esiste veramente soltanto Dio. L'uomo è una Sua manifestazione nella materia, nel tempo e nello spazio. Quanto più il manifestarsi di Dio nell'uomo (la vita) si unisce alle manifestazioni (alle vite) di altri esseri, tanto più egli esiste. L'unione di questa sua vita con le vite di altri esseri si attua mediante l'amore. Dio non è amore, ma quanto più grande è l'amore, tanto più l'uomo manifesta Dio, e tanto più esiste veramente »

Ai suoi funerali vi saranno migliaia di persone; la figlia Tatiana scriverà più per spiegare perché Tolstoj fu sepolto in modo semplice con un sepolcro povero e umile sotto due alberi:

« Sapete perché mio padre è seppellito ai piedi di un poggio, all'ombra di vecchie querce, nella foresta di Jasnaja Poljana? Perché quel luogo era legato a un ricordo [...] Il maggiore dei figli Tolstoj, Nikolaj [...] aveva confidato di avere interrato in un angolo della foresta un bastoncino verde sul quale c'era scritta una formula magica. Chi avesse scoperto il bastone e se ne fosse impossessato, avrebbe avuto il potere di rendere felici tutti gli uomini. L'odio, la guerra, le malattie, i dolori, sarebbero scomparsi dalla faccia della terra »

Tolstoj e la vita

Nel suo ultimo testo rimasto incompiuto e intitolato “Della vita” Tolstoj afferma che la vita non è solo biologia e che la scienza non riesce a spiegare tutto. La vita è insieme cuore, anima, sentimenti e pensiero. L'essere umano è insieme debole e pensante (come affermava Pascal) e la vita esiste quando produce senso , un senso rispettoso dell'umanità in se stesso e negli altri. La vita ha una dimensione etica.(vedi Kant)

